

Bianca Di Giovanni

ROMA «Danze di guerra attorno a Palazzo Koch». È il presidente dei senatori Ds Gavino Angius a scattare la fotografia più nitida delle manovre su Bankitalia. Il giorno dopo l'iscrizione nel registro degli indagati del governatore Antonio Fazio da parte della procura di Trani nell'ambito delle indagini sulla vendita di alcuni titoli (considerati truffaldini) da parte della ex Banca 121 (oggi gruppo Montepaschi), continua il gioco al massacro su Via Nazionale.

Nel mondo politico c'è chi «azzanna la preda» (ancora la Lega, con un Bossi che esclama: «Fazio? È un poveraccio») con l'intento di conquistarsi più appeal elettorale, chi tenta frenate, chi sospende il giudizio. «Ma non ci si deve nascondere dietro un dito - aggiunge Angius - Da mesi in modo aperto e plateale si sta portando un attacco all'autonomia di Bankitalia, nel tentativo di subordinarla al controllo del potere politico. Noi consideriamo intangibile l'autonomia della Banca Centrale». Qualcun altro squarcia il velo dell'ipocrisia e dice chiaro e tondo: «Atto dovuto o voluto?». Così il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi dà il segnale politico di tutta la vicenda. «Non vorrei che si ripetessero i tempi di Baffi e Sarcinelli», commenta Nerio Nesi.

Intanto da Trani interviene con vigore il procuratore delle Repubblica Nicola Barbera. Il magistrato non nasconde il suo disappunto. «L'iscrizione nel registro degli indagati - dichiara - è un atto dovuto che comunque rimane segreto, così non è stato.

La fuga di notizie è stata una crepa di questa indagine, una falla, ed io non intendo aprirla ancora di più». Tanto che il procuratore annuncia un'indagine interna sulla violazione del segreto d'ufficio e chiede una relazione dettagliatissima al pm inquirente, Antonio Savasta. Il quale smentisce alcune frasi virgolettate comparse ieri su alcuni organi di stampa. Come dire: non sono stato io a parlare. Quanto all'inchiesta, in cui gli indagati sono saliti da 23 a 38, «a carico del governatore nulla è stato accertato in concreto - chiarisce il procuratore Barbera - Spero di poter accertare tutti i risvolti relativi al pre-

Nell'inchiesta nulla è stato accertato di concreto a carico del governatore

”

“ Il procuratore capo di Trani assicura che gli accertamenti saranno veloci mentre verrà aperta un'indagine sulla fuga di notizie dell'avviso di garanzia



Il coinvolgimento nel caso della Banca 121 scatena un altro attacco della destra al Governatore mentre si discute della nuova Authority

”

# L'«avviso» a Fazio è politico

Angius: si vede una guerra attorno a Bankitalia. Nesi: manovre come contro Baffi



Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Foto Zennaro/Ansa

## Monte Paschi

### I lavoratori chiamano i vertici: difendete il buon nome della banca

MILANO Il coinvolgimento del governatore della Banca d'Italia per la vicenda dei prodotti finanziari commercializzati dalla ex Banca 121, ora del Gruppo Monte dei Paschi, non ha mancato di creare preoccupazione a Siena per il nuovo clamore che si accentra sulla vicenda.

Nessun commento dai vertici della banca senese, mentre si registra una presa di posizione delle organizzazioni sindacali Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca che in una nota intitolata «A chi serve un Monte dei Paschi indebolito?» si giudica «grave il tentativo di associare strumentalmente i casi dei crac finanziari (es. Cirio e Parmalat) alle vicende legate ai prodotti finanziari collocati da Banca 121 prima e da Mps dopo, dipingendo una banca che è «ben lontana dalla realtà».

I sindacati si domandano anche come mai in una fase in cui tutto il sistema creditizio e finanziario italiano è in difficoltà «il Monte dei Paschi viene sistematicamente indicato come capro

espriatorio della crisi di fiducia tra il sistema e i risparmiatori».

Viene espressa infine preoccupazione su come possa, in questa situazione svilupparsi la crescita strategica del gruppo che «rischia, se non corretta, di stravolgere la storica vocazione di Mps e di trasformarlo da soggetto aggregante ad aggregato».

Per questo i lavoratori hanno puntato, nel loro comunicato, il dito sul consiglio d'amministrazione della banca senese per la mancanza di capacità «nel rispondere in modo concreto ai molti attacchi che giungono non solo dalla stampa e nel saper trasmettere all'esterno segnali forti di prospettiva industriale».

Comunque l'istituto finanziario toscano ieri ha subito in borsa un leggero ribasso, contenendo il calo che si era registrato durante tutta la seduta. Alla fine della giornata, a Piazza Affari il titolo della Monte dei Paschi di Siena è sceso dello 0,38 per cento fermandosi a 2,65 euro.

## «Sono craxiano, combatto i cattocomunisti»

Il ritorno dell'avvocato Scamarcio, ex socialista, che ha denunciato il Governatore e De Bustis

ROMA «Ma non era morto?». Eh, no. L'avvocato Gaetano Scamarcio, buon per lui, è più vivo che mai. In quel di Andria (Ba), dove si trova il suo studio legale in cui lavora anche il figlio, in molti avevano perso le sue tracce, tanto da pensare addirittura al peggio: un privato decesso in famiglia. E invece... «Pensavo che non esercitasse più, vista l'età», dice qualcuno altro preferendo la versione soft di un sereno pensionamento.

Come dire che l'ex senatore «socialista» (lui preferisce «craxiano») si era eclissato da circa un decennio. Nonostante i fasti passati nei ruggenti (e rampanti) anni '80 della Milano da bere (e della Bari da mangiare?), l'avvocato era finito nell'anonimato più assoluto. Fino a quando non è arrivato Fazio. E opla, ecco la resurrezione. Non è che prima lo si vedesse tanto spesso nelle Aule del Tribunale. «Non me lo ricordo bene neanche come avvocato - continuano i concittadini - Ha sempre solo fatto molta

politica». Avvocato per diletto, politico di professione, si direbbe a sentire chi lo conosce. E la sua storia non sembra cambiata di molto, viste le ultime mosse che gli hanno ridato visibilità e il consenso dei vecchi amici. La vera passione è politica: il versante legale della vicenda non è che un aspetto secondario.

«Ero craxiano, resto craxiano e adesso mi oppongo ai cattocomunisti. Fazio è un cattocomunista». Così il legale confessa lo spirito della sua crociata alla giornalista di «Repubblica Bari» che chiede informazioni sull'esposto presentato dall'ex senatore. Nel colloquio l'ultrasettantenne avvocato/senatore non dimentica di strizzare l'occhio ai «nuovi padroni d'Italia», suoi vecchi sodali, visto che sempre di ambienti craxiani si tratta. «Sono costretto a votare Berlusconi per difendermi dai cattocomunisti». Dal colloquio si scopre anche che il legale avrebbe presentato ben cinque esposti in cui si chiama in causa il gover-



Gaetano Scamarcio

Foto Team

natore. All'ultimo «tentativo» avrebbe espressamente chiesto al pm di iscrivere Fazio nel registro degli indagati (atto automatico). Ma c'è di più. Le argomentazioni utilizzate per «incastare» il vertice di Bankitalia sono

tutte tratte da articoli di stampa. Strano che materiale pubblico non abbia sollecitato l'intervento di giudici e inquirenti, in molti oggi impegnati nella tutela del risparmio.

Ma Scamarcio vuole fare le cose in grande. Seppellito il passato, in cui oltre alle «glorie» del sottosegretario alla Giustizia per due anni negli '80 compaiono anche alcune disavventure giudiziarie (una accusa per ricettazione da cui venne proscioltto e un patteggiamento di una condanna a due anni di reclusione nell'ambito dell'inchiesta sulle «carceri d'oro»), aspira ad una fama nuova di zecca. Così ieri, nel bel mezzo delle polemiche, avanza la richiesta di «sospensione» del governatore. Sarebbe un colpo, se si pensa che quella è una carica (ancora) a vita. Ma Scamarcio non si ferma qui. Vista la nuova moda che impazza nei Palazzi del potere, con lettere e carteggi che vengono depositati in Parlamento ormai ogni due giorni, anche lui punta

agli scambi epistolari. E chiede il sequestro cautelare di tutta la corrispondenza intercorsa tra il Mps e la Banca d'Italia nel periodo compreso tra il 2001 ed il 2003. Da star che si rispetti, è lui stesso ad annunciare la richiesta alla stampa. E rivela ai cronisti di aver letto solo una minima parte di quella corrispondenza, che contiene tra l'altro «le lettere di Tremonti, la risposta del governatore Fazio; c'è anche la relazione degli ispettori della Banca d'Italia che per cinque mesi sono stati al Mps per controllare l'immissione di questi prodotti finanziari, emanati e venduti dalla Banca 121 di Lecce». L'avvocato vorrebbe leggere soprattutto una di quelle lettere: quella del 3 giugno del 2002 al Montepaschi in cui, secondo Scamarcio, si avallava la legittimità anche formale dei prodotti. Con i tempi che corrono non è escluso che la lettera compaia tra qualche giorno in Parlamento.

b. di g.

Violante: quello che preoccupa è l'uso politico della vicenda Cossiga difende il numero uno di via Nazionale

”

Interpellanza dell'opposizione per conoscere le ragioni di un comportamento che ha penalizzato i risparmiatori. Presentata dai Ds una proposta di legge con tre ipotesi risarcitorie

## Bond Argentina, perché il governo italiano ha bloccato i rimborsi?

ROMA Altro che tutela del risparmio. Il governo italiano sembra interessato a tutt'altro, con buona pace di una maggioranza che ogni giorno alza il tiro contro banchieri e finanziari d'alto rango. L'Italia ha di fatto votato contro (formalmente si è astenuta) il piano argentino di rimborso dei bond andati in default. A rivelarlo è stato ieri il ministro delle Finanze dell'Argentina Roberto Lavagna, aggiungendo che il Paese sudamericano è stato così obbligato a ripianare prima i suoi debiti con l'Fmi (7 miliardi di euro), lasciando in attesa i piccoli risparmiatori a cui oggi può offrire al massimo il 25% del capitale investito. La notizia bomba è passata

in sordina, visto il clamore riservato ieri all'indagine sul governatore. I deputati dell'opposizione presenteranno oggi stesso un'interpellanza urgente, chiedendo chiarimenti sulla vicenda al governo. Contemporaneamente chiederanno l'esame d'urgenza di una proposta di legge (Benvenuto, Violante e Olivieri tra i firmatari) che prevede tre soluzioni risarcitorie per i 450mila risparmiatori italiani coinvolti nel crollo dei bond argentini.

«Non ne possiamo più di sentire esponenti della maggioranza che si stracciano le vesti su bond e banche - dichiara Giorgio Benvenuto, tra i firmatari anche dell'interpellanza - An-

ha Giorgio Tremaglia come ministro degli italiani all'estero; Silvio Berlusconi è stato presidente di turno dell'Ue, la Lega continua a sbraitare con-

tro le banche. Ma finora non si è fatto niente. È bene che gli italiani lo sappiano». A giorni il sindaco di Roma Walter Veltroni incontrerà il pre-

sidente Nestor Kirchner per parlare della questione.

La proposta di legge prevede che i bond siano rimborsati al 60% fino a

### In arrivo in commissione il disegno di legge sul risparmio

MILANO Potrebbe svolgersi già mercoledì o giovedì della prossima settimana la relazione introduttiva sul ddl sul risparmio nelle commissioni parlamentari. L'ipotesi è del presidente della commissione Finanza della Camera Giorgio La Malfa, che ha annunciato che proporrà per lunedì una seduta dell'ufficio di presidenza allargato delle quattro commissioni

Attività produttive e Finanze di Camera e Senato per fare una discussione informale sulle conclusioni da stendere sull'indagine conoscitiva sui rapporti banche-imprese legge. «I quattro presidenti - ha aggiunto La Malfa - lavoreranno sul testo dell'indagine per vedere se si realizzerà un solo testo, oppure ce ne saranno diversi, fino a quattro».

60mila euro in contanti, o al 70% in obbligazioni bancarie a 5 anni fino a 85 mila euro. Infine, per gli investitori definiti «più sofisticati», la proposta prevede un beneficio fiscale massimo di 50.000 euro in cinque anni. Il risarcimento delle banche collocatrici dei bond argentini e quindi responsabili del rimborso, sarebbe parzialmente coperto con l'istituzione di un fondo mutualistico di 180 milioni di euro a carico dell'intero sistema bancario alimentato con l'1 per mille del patrimonio di vigilanza. «Nel caso dei bond argentini non credo ci sia stata una corresponsabilità delle banche - ha detto Nerio Nesi (Pdci) presentando la proposta - Quello che

noi facciamo non è una cosa «contro» il sistema bancario. Non vogliamo colpevolizzare nessuno, anche perché i 30mila sportelli del Paese potrebbero avere una reazione psicologica difensiva. Quello che facciamo è un appello alle banche». Tra gli istituti più esposti sui bond argentini compaiono le Casse rurali, massicciamente presenti in Veneto. «Una regione in cui molte famiglie hanno parenti emigrati in Argentina», spiega Nesi. La reazione che l'ex banchiere paventa è quella di un «restingimento del credito, perché non danno credito non si sbaglia mai. Ma questa è l'ultima cosa che vogliamo».

b. di g.